

POLONIA

Febbrili preparativi per la seconda visita di Giovanni Paolo II

Domani il Papa a Varsavia

Il regime non esclude la revoca dello stato di guerra

Il ministro Zawadzki: il viaggio del pontefice avrà una «enorme influenza» sulla decisione



Giovanni Paolo II

Dal nostro corrispondente VARSAVIA — La revoca dello «stato di guerra» — ha dichiarato il ministro della Giustizia Sylwester Zawadzki — è strettamente legata al progresso della normalizzazione della vita sociale. La visita del Papa è importante. Se essa sarà un fattore di razionalizzazione dei comportamenti nella società, avrà una «enorme influenza» sulle decisioni delle autorità. Zawadzki è il comandante della «milizia» (polizia), generale Jozef Biejn, accompagnato da un folto gruppo di collaboratori ed esperti, si sono presentati ieri puntuali all'appuntamento con i giornalisti stranieri giunti a Varsavia in occasione del pellegrinaggio polacco di Giovanni Paolo II. Come era da prevedere, le domande non hanno risparmiato i temi più delicati, a partire da quello dei prigionieri politici.

Secondo i dati forniti dal ministro, nelle prigioni polacche si trovano attualmente 202 persone condannate per reati politici e circa 450 in attesa di giudizio. Dal momento della sospensione dello «stato di guerra», e cioè dal dicembre scorso, su 795 domande di grazia presentate da persone condannate, non sono state accolte 679 e 116 sono state respinte; 74 condannati si sono rifiutati di chiedere la grazia. Per quanto riguarda i due gruppi più noti dei detenuti politici, l'attesa di giudizio, e cioè i cinque ex dirigenti del KOR, arrestati nell'autunno scorso, e i sette esponenti di Solidarnosc arrestati nel dicembre, dopo la fine dell'interamento, le date dei processi

non sono ancora state fissate. Del cinque, uno, Jan Liszynski, rilasciato in permesso per motivi familiari, non si è più presentato, per cui è attualmente ricercato. Nulla è stato detto su Bronislaw Geremek e Janusz Onyszkiewicz, ex esponenti di Solidarnosc arrestati recentemente. Sul canto suo il generale Biejn, nella sua esposizione, ha difeso l'operato della polizia, affermando che essa si comporta «con prudenza e cautela». Sulla vicenda del giovane Grzegorz Przemyski, deceduto il 14 maggio, due giorni dopo essere stato fermato dalla polizia, Biejn ha dichiarato di non poter fornire informazioni perché l'inchiesta viene condotta dalla procura. Egli ha deplorato che molti giornali occidentali hanno «dichiarato colpevoli» gli agenti che effettuarono il fermo senza attendere i

risultati dell'inchiesta e che non sono mancate critiche, anche aspre in certi passaggi, all'insufficiente attività degli organismi scientifici che dovrebbero aiutare a risolvere i problemi di propaganda e di controllo sociale. Altre volte la relazione ha chiesto forme di vigilanza più severe su tutta la produzione culturale e artistica. Per quanto concerne la ricerca scientifica, dopo aver insistito sulla necessità di apporti creativi e coraggiosi, Cernenko ha però seccamente ricordato che «ci sono verità che non sono soggette a revisione e problemi che sono stati risolti univocamente da lungo tempo». Particolare attenzione è stata dedicata ai temi delle contraddizioni interne e «non antagonistiche» che esistono nella società sovietica, e qui è stato esplicito l'invito ad approfondire la natura e perfino le potenzialità. Centrale, nel discorso di Cernenko, la definizione del compito presente: il tema del «perfezionamento del socialismo sviluppato» deve diventare «non solo il principale lavoro teorico, ma anche il perno di tutto il lavoro di propaganda e educativo». Su questo argomento la relazione è parsa in più punti ricalcare quanto già Andropov aveva scritto sul «Kommunist» per il centenario della nascita di Marx: il socialismo sviluppato è una fase storicamente lunga e «l'URSS è appena all'inizio di questa fase». La polemica di Cernenko verso Kruscev (non nominato tuttavia) è fatta esplicita quando egli ha ricordato che «è esistito un certo periodo in cui la percezione dei modi e della durata della transizione alla fase superiore del comunismo si è rivelata inadeguata» e si è perduto il contatto con le condizioni reali della vita. «Il comunismo, insomma, non solo non è arrivato nel 1980 ma non è neppure dietro l'angolo». Il plenum continua oggi con un probabile discorso di Andropov e altrettanti probabili discorsi di rilievo nel vertice. **Giulietto Chiesa**

URSS

Il rapporto introdotto al plenum del CC del PCUS

Dura polemica di Cernenko con gli Usa «È in atto una lotta tesa e globale»

Il relatore ha parlato di attacchi diretti «su scala senza precedenti» al sistema del «socialismo reale» - Sui temi interni, l'accento è stato posto sulla continuità e sulla critica al krusciovismo sui tempi della transizione

Dal nostro corrispondente MOSCA — Konstantin Cernenko è stato alla ribalta — dopo lunga assenza dovuta a una malattia — con una impegnativa relazione davanti al plenum del Comitato centrale sui temi dell'ideologia e del lavoro di massa del partito. Impostata quasi interamente sui canoni tradizionali di questo tipo di discorsi, la relazione di Cernenko contiene, insieme a rare citazioni dei discorsi di Andropov, ripetuti richiami non solo al plenum del novembre 1982 (il primo di Andropov) ma anche al XXVI congresso, andando indietro fino al XXV e XXIV (la tema congressuale di Breznev), sottolineando piuttosto la continuità che l'innovazione. Il quadro di riferimento che egli ha proposto è stato quello di una situazione internazionale che si va facendo sempre più tesa e nella quale l'imperialismo statunitense e i suoi alleati stanno sferrando attacchi «su scala senza precedenti» contro il socialismo reale, con l'obiettivo di prendersi una rivincita

storica «dopo le sconfitte degli anni 60 e 70». «Una lotta tesa, sostanziale, globale è in atto tra le due ideologie», ha detto Cernenko, che ha messo dalla constatazione che il raggiungimento degli obiettivi che l'URSS ha di fronte a sé — ivi incluso il potenziamento delle capacità difensive del paese — poggia sulla capacità del PCUS di mobilitare l'energia spirituale del popolo ed elevare il livello della sua attività lavorativa e sociale. Da qui l'importanza estrema che egli ha attribuito al lavoro ideologico per fronteggiare i «tentativi di avvelenamento delle menti» che provengono dall'esterno, il «brigantaggio dell'ideologia» praticato dal nemico del socialismo reale e lo sviluppo di ogni forma di interferenza propagandistica. Un quadro fosco e difficile che — ha detto Cernenko — richiede una capacità di risposte che l'esterno (anche se ha aggiunto «ci difenderemo con dignità senza cadere in provocazioni») insieme a un mi-

glioramento del lavoro interno. Qui non sono mancate critiche, anche aspre in certi passaggi, all'insufficiente attività degli organismi scientifici che dovrebbero aiutare a risolvere i problemi di propaganda e di controllo sociale. Altre volte la relazione ha chiesto forme di vigilanza più severe su tutta la produzione culturale e artistica. Per quanto concerne la ricerca scientifica, dopo aver insistito sulla necessità di apporti creativi e coraggiosi, Cernenko ha però seccamente ricordato che «ci sono verità che non sono soggette a revisione e problemi che sono stati risolti univocamente da lungo tempo». Particolare attenzione è stata dedicata ai temi delle contraddizioni interne e «non antagonistiche» che esistono nella società sovietica, e qui è stato esplicito l'invito ad approfondire la natura e perfino le potenzialità. Centrale, nel discorso di Cernenko, la definizione del compito presente: il tema del «perfezionamento del socialismo sviluppato» deve diventare «non solo il principale lavoro teorico, ma anche il perno di tutto il lavoro di propaganda e educativo». Su questo argomento la relazione è parsa in più punti ricalcare quanto già Andropov aveva scritto sul «Kommunist» per il centenario della nascita di Marx: il socialismo sviluppato è una fase storicamente lunga e «l'URSS è appena all'inizio di questa fase». La polemica di Cernenko verso Kruscev (non nominato tuttavia) è fatta esplicita quando egli ha ricordato che «è esistito un certo periodo in cui la percezione dei modi e della durata della transizione alla fase superiore del comunismo si è rivelata inadeguata» e si è perduto il contatto con le condizioni reali della vita. «Il comunismo, insomma, non solo non è arrivato nel 1980 ma non è neppure dietro l'angolo». Il plenum continua oggi con un probabile discorso di Andropov e altrettanti probabili discorsi di rilievo nel vertice. **Giulietto Chiesa**

USA-CENTRO AMERICA

Arrivano i «berretti verdi» Pronta la base in Honduras

Secondo il «New York Times» sono ottomila i somozisti in Nicaragua - Dietro la fuga di notizie lo scontro durissimo nell'amministrazione - Stone vedrà i guerriglieri salvadoregni

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Le operazioni militari alimenstate dagli Stati Uniti nel territorio del Nicaragua centrale, sia ad un prolungamento dell'impegno in Libano. Pare sia stato lui a spingere il capo di stato maggiore dell'esercito Meyer, a fare le clamorose dichiarazioni contro un impegno più diretto nel Salvador per mancanza del sostegno dell'opinione pubblica americana e di un adeguato sforzo dei militari salvadoregni. Stando alle voci raccolte dal «Christian Science Monitor», non solo Meyer ma anche tutti i massimi capi militari sarebbero contrari a una nuova avventura di tipo vietnamita.

genti del Pentagono, fa sapere di essere contrario sia all'invio di reparti combattenti in America centrale, sia ad un prolungamento dell'impegno in Libano. Pare sia stato lui a spingere il capo di stato maggiore dell'esercito Meyer, a fare le clamorose dichiarazioni contro un impegno più diretto nel Salvador per mancanza del sostegno dell'opinione pubblica americana e di un adeguato sforzo dei militari salvadoregni. Stando alle voci raccolte dal «Christian Science Monitor», non solo Meyer ma anche tutti i massimi capi militari sarebbero contrari a una nuova avventura di tipo vietnamita.

verdi incaricati di costruire una base militare per l'addestramento dei militari salvadoregni e honduregni. La mossa è importante: i vertici militari contrari all'invio di truppe combattenti americane spingono per un coinvolgimento sempre più largo delle forze armate dell'Honduras nella guerriglia contro il Nicaragua. 4) L'accrescersi dei contrasti fa venir meno l'argomento principale finora usato per giustificare le azioni contro il Nicaragua e cioè l'esigenza di intercettare il flusso delle armi ai partigiani del Salvador. Se il governo di Managua deve fronteggiare un vero e proprio esercito di invasione, che interesse e che possibilità avrebbe di fermare la guerriglia salvadoregna? 5) In Salvador la grande offensiva avviata per distuggere la guerriglia nella zona di San Vicente, impegnando ben quattromila uomini. Ma non ha trovato neanche un partigiano. 6) L'invito speciale di Reagan per l'America Centrale, Richard Stone, è stato autorizzato a incontrarsi, se lo riterrà opportuno, con elementi del fronte Farabundo Martí. 7) La prossima settimana arriverà a Washington Felipe Gonzalez, il leader del governo spagnolo, reduce da un giro nella Regione, e un aperto sostenitore del negoziato tra guerriglieri e governo del Salvador, sulla base delle proposte avanzate dal Messico, Colombia, Panama e Venezuela, il cosiddetto gruppo della Contadora. **Aniello Coppola**

Brevi

Afghanistan: riprendono le trattative
GINEVRA — Il ministro degli Esteri afgano Mohamed Dost e il mediatore dell'ONU Diego Cordovez sono giunti ieri a Ginevra con voli separati per la ripresa dei colloqui sull'Afghanistan. Alle trattative, che si svolgono sotto l'egida delle Nazioni Unite, partecipa anche il ministro degli Esteri pakistano.

Argentina: mandato di cattura per Massera
BUENOS AIRES — La procura federale ha spedito mandato di cattura contro l'ammiraglio Emilio Massera, ex comandante in capo della Marina ed ex componente della giunta militare, in relazione all'inchiesta riguardante il sequestro dell'imprenditore Arturo Branca, avvenuto nel 1977.

Non riprono i consolati cinesi in URSS
PECHINO — Il ministero degli Esteri cinese ha ammesso le notizie apparse sulla stampa secondo cui i governi di Mosca e di Pechino avrebbero raggiunto un accordo per la riapertura dei consolati a Leningrado e Shanghai chiusi dagli anni '60.

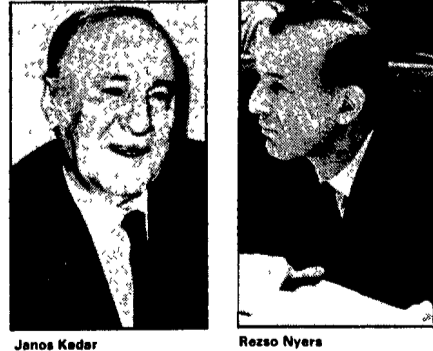
Dal nostro inviato

BUDAPEST — Per l'Ungheria è giunta l'ora dell'austerità. Secondo le previsioni, nel 1983, il reddito nazionale diminuirà del 2 per cento. Nell'ultimo anno l'indebitamento con l'Occidente ha raggiunto gli otto miliardi di dollari mentre i mercati dell'Ovest, sotto i colpi di una inarrestabile recessione, hanno iniziato a chiudersi rallentando il ritmo di crescita dell'export ungherese. Le conseguenze cominceranno a farsi sentire: massicci aumenti dei beni di consumo si ripetono a scadenze ravvicinate e sono accompagnati da una drastica diminuzione degli investimenti e dal rigoroso contenimento delle importazioni. Ai primi di aprile il fiorino è stato svalutato del 9,5 per cento in aggiunta all'11,5 del 1982 e non è escluso che nei prossimi mesi si debba procedere ad un nuovo riaggiustamento monetario. «Scontiamo oggi — afferma l'economista, Marton Tardos, stretto collaboratore dell'opera della riforma economica — i ritardi e le incertezze nella attuazione della riforma economica. Dopo la battuta d'arresto del '74 ci era illusi di superare i problemi del rapido aumento delle materie prime, provenienti dall'importazione, ricorrendo ai prestiti. Ora, tutti sono d'accordo nell'ammettere che questa strada porta inevitabilmente alla bancarotta. L'industria, «grande malata» dell'economia ungherese è sul banco degli accusati. Accanto ad imprese altamente competitive è conosciute in tutto il mondo (la fabbrica di vagoni «Mavag» e quella degli autobus «Ikarus» sono degli autentici fiori all'occhiello) aumentano a vista d'occhio le aziende in dif-

ficoltà. Nel 1982 è praticamente raddoppiato il numero dei soggetti in deficit e i grandi industrie hanno cumulato il 90 per cento del disavanzo dell'intero settore industriale. Si tratta, in assoluto, del dato più negativo registrato nell'ultimo decennio. Secondo il Ministero delle Finanze le ragioni sono da imputare al calo della produzione, alla crescita delle spese, alle mutate esigenze del mercato, a responsabilità degli organismi di direzione e organizzazione della produzione. «Occorre riguardare competitività — osserva Tardos — introducendo correttivi in direzione del decentramento produttivo. Bisogna, insomma, attaccare le imprese dall'amministrazione centrale e procedere spedatamente nelle nuove tappe di attuazione della riforma». Il sistema economico ungherese ha di fronte a sé un imperativo decisivo: riportare il settore industriale a livelli di competitività e di efficienza in grado di consentire una rapida ripresa. Alcuni economisti vogliono applicare al settore industriale la «ricetta» usata con successo in campo agricolo. Finora, la riforma economica ha prodotto i suoi effetti soprattutto in questo settore produttivo. L'agricoltura è diventata in pochi anni il volano del sistema economico. Oltre a garantire l'autosufficienza alimentare interna, il settore agricolo, assicura una quota di esport pari al 22 per cento del totale nazionale. Questi risultati sono il frutto della progressiva introduzione dei meccanismi di mercato nell'economia. La produzione, seppure a tappe successive, è stata sganciata dai paralizzanti laccioli della programmazione centrale e affidata alla autonoma responsabilità delle im-

UNGHERIA

«Competitività» È la scommessa di Budapest per battere la crisi



János Kádár



Rezső Nyers

Anche per il «modello ungherese» si impone una politica di austerità. Il peso della recessione in Occidente - Industria «grande malata»

BOLIVIA

Squadrone fascista uccide 10 minatori

LA PAZ — Quattro uomini e una donna armati di mitra hanno compiuto una strage aprendo il fuoco su un furgone che trasportava dieci minatori ad una miniera d'oro della cooperativa Cotoca nella regione di Tipuani, 150 chilometri a nord della capitale boliviana. L'autista e un minatore sono scampati all'uccisione. I corpi delle nove vittime sono stati gettati nel fiume Tipuani dagli assassini. Roberto Villanueva, l'unico minatore superstite si trova ora ricoverato nella clinica metodista di La Paz sotto la protezione della polizia. Il sottosegretario alle miniere, Ivan Zegada, ha detto che indizi e prove confermano che il gruppo di assassini appartengono a forze paramilitari dei partiti estremi boliviani della destra militare.

GUATEMALA

Scontri tra esercito e guerriglia: 15 morti

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il presidente Rios Montt ha annunciato, nel suo consueto discorso domenicale, una sorta di tregua tra il ministero dell'Ispirato, trasmesso alla radio e alla televisione, che in una data imprecisata, nel secondo semestre dell'84, si svolgeranno le elezioni per formare l'assemblea costituente. Ha aggiunto di aver già dato la notizia a Richard Stone, inviato di Reagan, durante il loro recente incontro. Le elezioni, dunque, alitano ancora, visto che fino ad ora la data prevista era il 23 marzo dell'84. Continuano, intanto, gli scontri fra soldati del regime e formazioni della guerriglia partigiana. La scorsa settimana, nel dipartimento di Chimaltenango, a ovest del Paese, sono morti dieci soldati per un'azione di una mina nello scontro seguito hanno perso la vita cinque partigiani.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE U.S.L. TORINO 1/23

AVVISO DI GARA E DI LICITAZIONE PRIVATA
In applicazione della deliberazione 1008/62/82 e 30/3/83 esecutiva il 4/5/83; U.S.L. 1/23 di Torino Via San Secondo, 29 indica una gara di Licitazione Privata per l'opera di sistemazione e separazione della fognatura esistente con allaccio al Presepio Ospedaliero C.T.O. - Torino, i lavori da eseguirsi sono i seguenti:
Lavori a misura Importo di L. 102.534.000
Lavori in economia Importo di L. 15.840.000
Lavori a base d'asta Importo di L. 117.394.000
Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara di Licitazione Privata tenendo presente:
1) La gara avverrà secondo la normativa prevista dalla Legge del 2 febbraio 1973 n. 1.
2) Alla domanda della Ditta dovrà allegarsi a pena di esclusione:
A) dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della Legge 4 n. 1968 n. 15 concernente il non trovarsi in alcuna delle situazioni di inabilitazione all'esecuzione della partecipazione alla gara previste dall'art. 10 della Legge n. 113 del 28/3/1981.
B) certificato, in data non anteriore a tre mesi, rilasciato dalla Camera di Commercio attestante l'iscrizione della Ditta nei registri (art. 111, 112/6/81).
C) dichiarazione bancaria attestante la capacità finanziaria (art. 12 lettera a) e b) del termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del giorno 28/6/83.
Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23 - SERVIZIO TECNICO - Via San Secondo, n. 29 - TORINO, 011/539.146 e dovranno essere redatte in lingua italiana.
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE (Prof. Aldo Oliveri)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
In esecuzione alla deliberazione del Comitato di Gestione numero 1378/72/83 del 7-4-1983, esecutiva ai sensi di legge, viene indetta licitazione privata per l'affidamento della conduzione continuativa degli impianti a fluido e Centrale Termica presso il Presidio Ospedaliero Sant'Anna, per il periodo di 365 giorni naturali consecutivi, che dovrà avere inizio entro il trentesimo giorno dalla data di esecutività della deliberazione di avvenuta aggiudicazione.
Il personale addetto alla conduzione dovrà essere munito di certificato di abilitazione alla conduzione di generatori di vapore.
IMPORTO PRESUNTO A BASE D'ASTA L. 130.000.000
L'aggiudicazione verrà espletata con procedura prevista dall'art. 1 lettera A) della legge 2/2/1973 n. 14, con aggiudicazione alla Ditta che avrà prodotto l'offerta più vantaggiosa per l'Ente, con variazione percentuale.
Gli interessati, iscritti alla Camera di Commercio, Industria Artigianato e Turismo di Torino e provincia e/o all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Cat. S-A-1 - per un importo non inferiore a L. 150.000.000, possono essere ammessi alla gara presentando domanda all'Ufficio Protocollo U.S.L. 1/23 dell'Ospedale Sant'Anna, corso Spazza n. 60 - Torino entro le ore 12 del 29 giugno dalla data di pubblicazione del presente avviso. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE U.S.L. 1/23 TORINO (Prof. Aldo Oliveri)